

BENVENUTO !! DON ANDREA CARDANI
OMELIA D'INGRESSO NELLA PARROCCHIA
S. RITA DI BETTOLINO
Domenica 30 Settembre 2012

Un prete scendeva sulla strada che da Milano conduce a Legnano e si fermò a Bettolino...

Il contesto della parabola del Buon Samaritano che abbiamo ascoltato lo voglio far diventare il contesto del mio cammino di prete che da due oratori di Milano dove ho svolto i miei primi sei anni di sacerdozio ha iniziato a percorrere qui un altro tratto di cammino investito di una più ampia responsabilità e larghezza di compiti.



Un prete scendeva da Milano a Legnano e si fermò a Bettolino. Non fu facile fermarsi a Bettolino anche perché i cartelli stradali non indicavano la località; e forse per sentire più vera la parola di Gesù che il discepolo “non ha il posto dove posare il capo” sperimentò il disagio dell’abitazione provvisoria.

La parabola del buon samaritano è una di quelle parabole più belle, che si ricordano più facilmente, più ascoltate e raccontate. A volte però il troppo conosciuto rischia di diventare il meno conosciuto, il dato per scontato, di già saputo. E in questa parabola può accadere così: si va subito al finale, al succo del messaggio: fare come ha fatto il buon samaritano, imitarlo. A volte non abbiamo la voglia e la pazienza di ripercorrere tutto l’itinerario spirituale della parabola. E se il finale della parabola è un finale buono, positivo, la buona azione, l’inizio della parabola è un pericolo; il pericolo di incappare nei briganti, di cadere nelle loro mani: il brigante ruba, ferisce, lascia mezzo morto il malcapitato.

Anche un prete può incappare nei briganti: quando viene stratonato da una parte e dall’altra, pressato dalle mille incombenze di una parrocchia, quando non trova più un momento per stare da solo con il suo Signore, quando viene ferito dai pregiudizi e dalle critiche. Non sto dicendo che mi sia capitato a Bettolino ma immagino la vita del prete in mezzo ai briganti del tempo moderno: un tempo che il mondo moderno ha imparato a far girare in fretta e lo spazio del fermarsi a vedere e provare compassione rischia di non essere contemplato nell’economia delle ore del giorno.

E allora ecco gli alibi del sacerdote e del levita che passano e vanno oltre: non ho tempo, non voglio sporcarmi le mani, è compito di altri, ci penserò, sarò per un'altra volta ... ci siamo dentro anche noi nella ricerca di alibi e scuse per non fermarci e provare compassione. E colpisce ancora di più che Gesù individui proprio nella classe sacerdotale coloro che hanno fretta e non si fermano a soccorrere il malcapitato.

Un prete può incappare nei briganti ma essere anche un brigante se non si ferma e non prova compassione per i drammi del mondo moderno, se non li fa suoi, se li schiva, li evita, li rinchiude fuori casa. Se di fronte alle persone non è mosso dalla compassione un prete perde la sua identità. Diventa un brigante.

Un prete scendeva da Milano a Legnano, rischiò di incappare nei briganti, rischiò di diventare brigante, capì di essere chiamato a diventare buon samaritano, si fermò a Bettolino e cominciò a prendersene cura. Incominciò a incontrare la gente, la sua gente: i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Versò l'olio della consolazione ai malati e agli anziani. Distribuí il vino del Vangelo di letizia e il pane di Gesù alla mensa dell'eucaristia. Incontrò gli adulti e cenò nelle famiglie del paese.

Ho usato tutti i verbi al passato e sembra più un pensiero di conclusione che di inizio mandato. In realtà vuole essere un programma di vita: è il programma di vita di un cristiano. Io voglio impegnarmi a vivere al presente queste azioni, le azioni del buon samaritano: passare accanto, vedere, avere compassione, farsi vicino, fasciare le ferite, versare olio e vino, farsi carico e prendersi cura.

Invoco per questo la grazia del Signore per compiere fedelmente la mia missione e chiedo fin da ora la pazienza e il perdono se non sarò fino fondo buon samaritano in mezzo a voi.

Don Andrea Cardani